

IL CONCERTO/1 Tradizionale appuntamento all'Incoronata con l'ensemble Il Demetrio

di **Filippo Ginelli**

Come ogni vigilia di Natale che si rispetti, oltre alle luminarie, la corsa sfrenata ai regali e agli ultimi ritocchi del menu natalizio, non deve mai mancare la musica a contornare e impreziosire, con le sue armonie caratteristiche, questi giorni di festa. Sono ormai trent'anni che il Tempio dell'Incoronata, gioiello del Rinascimento lombardo, ospita il tradizionale concerto di Natale che ha conquistato nel tempo i favori del pubblico diventando tra i più attesi eventi natalizi della città e una tappa obbligatoria prima della Santa Messa in Duomo. Davvero un peccato però che quest'anno il pubblico, sicuramente intimorito dalle scoraggianti notizie sul repentino aumento dei contagi, non abbia assistito con la partecipazione e il calore di sempre alla 30esima edizione delle "Armonie della Notte di Natale".

Il concerto, organizzato dall'associazione "Poesia, la Vita" di Lodi con la collaborazione del Lions Club Lodi Europea, de "Il Cittadino", il contributo della Fondazione Banca Popolare di Lodi, si è svolto grazie al patrocinio artistico dell'Accademia delle Arti Gerundia. Come di consueto, anche per questa vigilia le redini musicali della manifestazione sono state affidate alle sapienti mani di Maurizio Schiavo che con il suo Demetrio Ensemble - di cui è direttore - ha ammaliato il pubblico sulle note delle migliori musiche del Settecento. Malgrado le complicazioni esecutive imposte dalla temperatura freddissima e dalla flebile luce della chiesa, il Demetrio Ensemble, formato dai violinisti Schiavo, Claudia Monti, Giambattista Pianezzola (violini), Gabriele Formenti (flauto traver-



Quando la voce della musica illumina la notte della Vigilia



Sopra
Il Demetrio
alla chiesa
dell'Incoronata
durante
il concerto
della Vigilia
di Natale,
a sinistra
il direttore
Maurizio
Schiavo
(foto Borella)

so), Mauro Righini (viola), Daniele Bogni (violoncello), Ugo Nastrucci (tiorba), ha dato prova della sua incredibile vitalità stilistica impreziosita da una tenuta sonora piena, dotata di purezza e decisamente avvolgente anche nei passaggi più concitati vivaldiani. Il programma

musicale infatti, dopo l'introduzione aulica e paradisiaca del famosissimo Canone in re maggiore di Johann Pachelbel, ha presentato l'esecuzione di tre brevi concerti composti dal celebre "Prete rosso" veneziano: i due concerti Rv 121 e Rv 161 per archi e basso continuo,

e lo splendido Concerto per flauto e archi "La notte", eseguito magnificamente, e che ha permesso al flautista Formenti di offrire un'eccellente prova virtuosistica. Il tempo a disposizione era troppo breve (poco più di mezz'ora) per abbondare in descrizioni e applausi - anche se meritati. Si è lasciata parlare la musica: prima con Tomaso Albinoni, ancora un compositore della tradizione barocca italiana, poi con il contemporaneo, nonché tiorbista esecutore, Ugo Nastrucci e la sua "Fantasia di Natale" per chiudere in clima con un omaggio ad alcune famose melodie tratte dai canti natalizi.